

MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI, ORDINUM SAPIENTIS, DE SUCCESSU ITALIE POST PACEM CUM REGE TURCORUM, INCIPIENTE ANNO DOMINI MDIII PRIMO MENSIS OCTOBRIS, REGNANTE PIO TERTIO PONTIFICE ROMANO, ET LEONARDO LAUREDANO VENETIABUM DUCE, QUASI EPHEMERIDAS INCIPIT.

Hessendo ne la fine del mexe di septembrio 1503 nel Consejo di Pregadi, senza alcuna procura ni volontà de intrarvi, stato electo per gracia di quelli padri dil Senato la sexta volta savio ai ordeni, mi pensai non dover refutare tal provintia per doi respeti; l' uno perchè sempre si vol operarsi a beneficio di la republica nostra; l' altro perchè, hessendo stato tutte l' altre volte in Colegio a tempo di gran turbulatione et con la guerra turchescha, per la qual non poeche fatiche di mente ho portato, ma hora ehe con il Turcho la pace è seguita, come ho scritto in l' altro libro superior a questo, *etiam* mi ritrovi in Colegio a tempo quiete. *Unde*, col nome del divino ajutorio, seguendo il mio pristino instituto, descriverò quivi giorno per giorno li successi con ogni verità, lassando per hora l' ornato stile. E qui farò principio.

Al primo dil mexe di octubrio, domenega, 1503. Introno in Colegio questi novi consieri, sier Vido Cavatorta, sier Marco Foscolo e sier Marco Sanudo, *licet* mal sano fusse. Erano questi tre altri, sier Domenego Bolani, sier Andrea Corner e sier Piero Duodo, cai di 40 introe sier Ferigo Loredan, sier Hironimo Caravello et sier Fantin Lippomano. Erano savii dil Consejo sier Domenego Marin, sier Marco Bolani, sier Marco Antonio Morexini cavalier procurator, sier Antonio Trun, sier Nicolò Foscarini e sier Alvixe da Molin. Introe savii di terra ferma sier Batista Morexini e sier Zacharia Contarini el cavalier; manchava sier Lorenzo Zustignan qual intrerà; erano sier Piero Capello, e manchava sier Cristofal Moro che è proveditor a Ravena. *Etiam* intramo nui savii ai ordeni, zoè sier Troian Bolani, io Marin Sanudo, sier Nadalin Contarini di sier Lorenzo, sier Marco Antonio Calbo e sier Marco Lando; sichè più di la mità dil Colegio si mutoe in questo zorno.

Vene l' orator di Franza domino Acursio Maynieri, sta fermo qui, dicendo era alcuni zorni non era stato in Colegio, perhò veniva a visitar el principe, dimandando si era nulla di novo. Li fo risposto nulla, et si partite.

Vene l' orator di Spagna domino Laurentio Sua-

res, sta qui, e seguendo li soi moti, disse che l' aveva gran compassion di le fatiche dil principe perchè l' vedeva tutti si mutava et mai il principe non manchava, dicendo veder mutato il Colegio. Poi dimandò di novo. Li fo ditto le zente francese passava, nì altro li fo ditto. Dimandò si era avisi de Franza dil romper a Spagna. E l' principe li disse havemo lettere di 19, ma nulla era di novo; e con questo si partì.

Vene Piero di Bibiena nontio dil conte di Pitiano, con uno nontio, venuto per stafeta, di esso conte governador di le zente nostre, quali presentono una lettera scritta a lui, e l' altro nontio, nome Marco cancelier dil conte, data a Gedi a di 28 hore 6 di note.

Come in quella hora havia auto lettere di li Orsini, e dil signor Julio Orsini, che erano in streta praticata di acordarsi o con francesi o con spagnoli; perhò, perchè l' era d' importantia, aspectavano il parer di esso conte, a quali si dovessero aderir. *Unde* el prefato conte, vedendo questa cossa di summa importantia, à mandato a dimandar a la Signoria nostra che lo avisi, quanto li habino a risponder a essi Orsini. Or fonno mandati fuora. Parloe sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, seguendo il voler dil Senato, che era di star neutrali, feva per nui che i se acostaseno a Spagna, ma non si pol dir contra Franza etc. Parlò sier Marco Sanudo el consier, *licet* amalato fusse, et *sapientissime*, che era materia di consultar assa' importantissima. Or chiamati dentro, li fo risposto, che il voler di la nostra Signoria era che Colonesi e Orsini fosseno in amor e benivolentia, e che Orsini si aricordaseno non ritornar in le man dil ducha Valentino che ha posto le man in el sangue loro. E non fo nominato ni Franza, ni Spagna, et fono spazati, *tamen* ordinato consultar e diman in Pregadi parlarne.

Vene domino conte Ludovico di Canossa orator dil ducha Guido Ubaldo di Urbino, qual sentato apresso il principe, prima si ricomandoe per nome dil ducha a la Signoria nostra, pregando la protectione li fusse data. *Demum* disse, che il signor Bartolo d' Alviano l' avia ricerchato a mandarli zente, perchè volleva andar a campo a Nepi dove è il ducha Valentino. *Demum* dissè ch' la rocha di Sinigaja si havia auta per nome di nepoti di esso ducha, fo fioli dil prefeto, fradello dil cardinal San Piero *ad Vincula*. *Demum*, mostroe 4 lettere, parte di le qual le ha mandate al ducha el signor Bartolo d' Alviano: una dil signor Julio Orsini data a Monte Rotondo a di septembrio, qual li manda una